

Milano metropoli rurale. Un progetto di valorizzazione delle acque per la neo-ruralizzazione del sistema territoriale milanese

Mariella Borasio, Marco Prusicki

1. Una strategia condivisa

La porzione di pianura padana che definiamo come regione metropolitana milanese è luogo di insediamenti umani plurimillenario per la straordinaria abbondanza di acque, superficiali e sotterranee, che ne fanno una delle pianure più fertili a livello mondiale, sede di civiltà idrauliche che costituiscono patrimonio di beni materiali e immateriali tra i più significativi a livello planetario.¹

Nelle molteplici fasi di civilizzazione, momenti di valorizzazione delle straordinarie risorse idriche si sono avvicinati a momenti di degrado, ma, complessivamente, l'agricoltura nella tradizione milanese si è caratterizzata come attività multifunzionale che ha generato paesaggi agrari straordinari. Davvero un'arte di coltura e di cura dei luoghi celebrativa della matrice prima di tanta ricchezza: le acque (CORSANI 2010).

Il XX secolo corrisponde certamente ad una fase in cui la migrazione di una parte della popolazione rurale verso le attività industriali e terziarie ha concorso a determinare l'attuale vulnerabilità del sistema territoriale e l'evidente degrado del patrimonio idrico della regione milanese (CONSONNI, TONON 2001). Acque e suoli hanno risentito pesantemente di tale modificazione insediativa, che è, insieme, modificazione sociale e culturale, ma il parziale abbandono delle pratiche agricole, che nel secolo passato ha comportato un degrado correlato al venir meno dell'opera continuativa di controllo e di manutenzione dell'intero sistema insediativo, attualmente vede segnali di inversione di tendenza: il progressivo consolidarsi dei distretti agricoli milanesi è di certo interpretabile come uno degli indicatori del permanere dell'attribuzione di valore alla tradizione colturale milanese autentica, caratterizzata fin dal medioevo dallo stretto rapporto di prossimità dei suoi principali "soggetti propulsivi" ovvero "della città di Milano [...], dei centri religiosi e monastici e delle cascate-azienda" (BELTRAME 2000, 28).

¹ "Non v'è agricoltura al mondo che in così limitato spazio abbia tanta dovizia d'acque perenni, né tanta vastità di piano su cui diramarla" (CATTANEO 1841, 169). "E qui si vede quanto importi anche la forte inclinazione della nostra pianura, e la grande altezza a cui sono collocati lungo il suo margine superiore i laghi [...] mentre il margine inferiore asseconda il corso del Po [...]. Essi sono [...] come grandi tini, che collocati tra i monti e il piano, raccolgono nei loro abissi le acque impetuose, torbide o glaciali, per decantarle limpide e continue nei fiumi. I Navigli intagliati nelle alte sponde di questi raccolgono la parte più regolare e costante delle acque, la sostengono e la guidano fuori dalle valli, sulla superficie dell'altipiano, che sembra inclinarsi per riceverle. Un'altra parte delle acque dei laghi, filtrando attraverso le ghiaie sotterranee, va da sé stessa a scaturire nei Fontanili, d'onde l'agricoltore con lieve declivio le conduce sulle sottoposte praterie, le quali sotto il velo di quelle acque placide tepide e perenni, si conservano verdi anche nel verno. [...] Le quali cose tutte producono grandi differenze naturali fra la Lombardia ed altri paesi, che sono nelle stesse circostanze di latitudine, d'altitudine e d'esposizione" (CATTANEO 1841, 163-164).

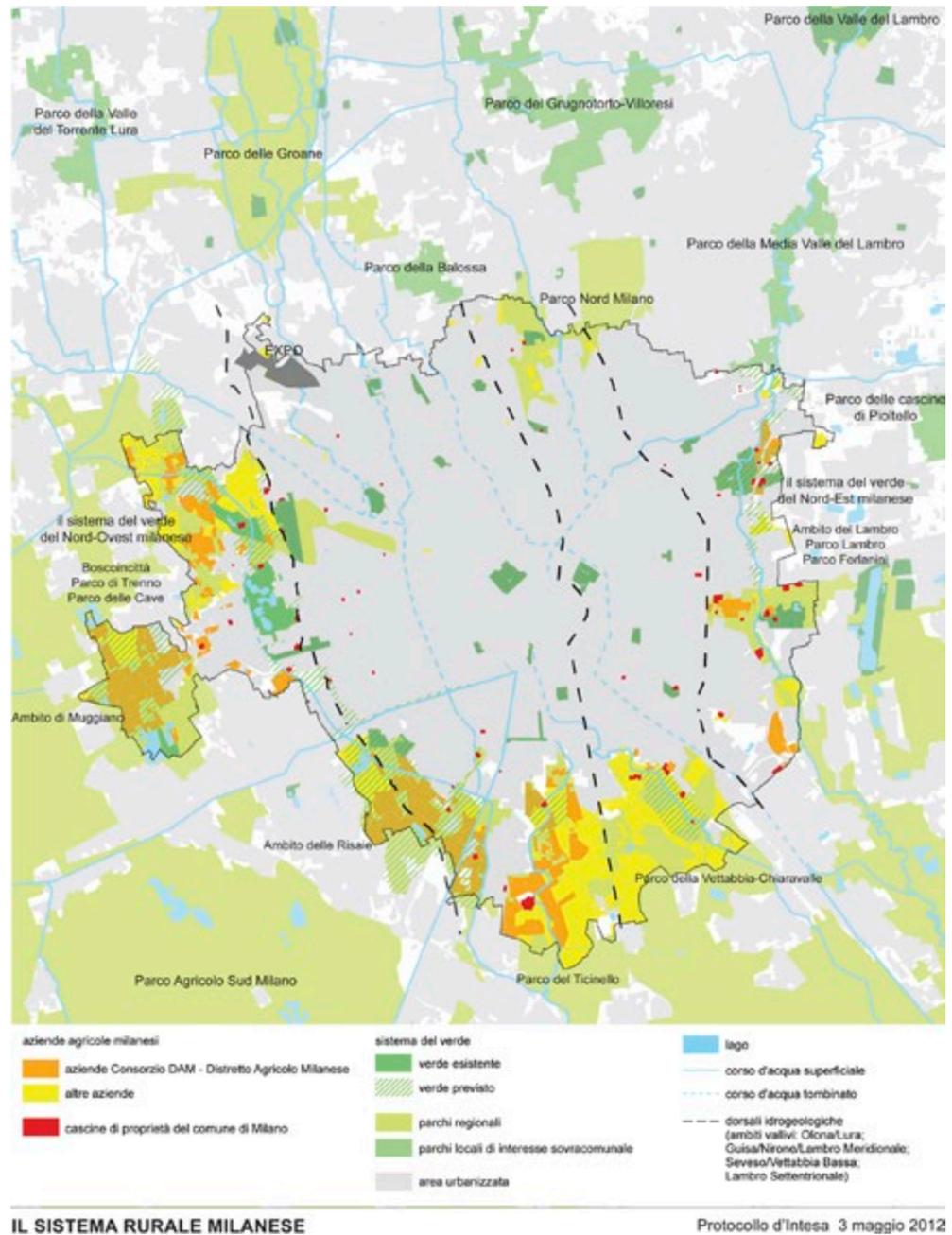


Figura 1. Il sistema rurale milanese (Distretto Agricolo Milanese, elaborazione di Valentina Dotti, maggio 2012).

La regione milanese pare nuovamente esprimere un modello insediativo in cui acqua e terra producono in modo innovativo una fase di civilizzazione ove si coniugano prodotti alimentari sani e sicuri, (PETRINI, PADOVANI 2005), energie rinnovabili, qualità paesaggistico/ambientale, tutela della biodiversità, possibilità di fruizione di spazi urbano/rurali, valorizzazione dei patrimoni (FERRARESI 2009). Tale nuova condizione già inizia a generare un paesaggio urbano/rurale in cui la valorizzazione delle risorse patrimoniali tende a modificare il gradiente di criticità del degrado paesaggistico-ambientale (PRUSICKI, 2008) nelle diverse situazioni del territorio interessato dalla trasformazione.²

² Oltre alla realizzazione in corso dei parchi agricoli urbani milanesi, a cominciare dai Parchi agricoli della Vettabbia, del Ticinello, delle Cave, etc., al progressivo consolidarsi dei progetti di Parchi locali di interesse sovracomunale che valorizzano acque e agricoltura (PLIS valle Olona, valle

Sempre di più si condivide l'opinione che per invertire il flusso dell'urbanizzazione occorre sviluppare funzioni e servizi agricoli che garantiscano sicurezza e sovranità alimentare in paesaggi in cui i beni comuni siano valorizzati valorizzando, nel contempo, le possibilità di 'contemplazione' delle acque milanesi: il processo di consolidamento della realtà produttiva agricola nella regione metropolitana milanese riporta in primissimo piano proprio la necessità di un attento riassetto del suo straordinario sistema delle acque, esito di un progetto bimillenario che, dopo esser stato generatore di un processo di civilizzazione altrettanto straordinario, in meno di un secolo è stato quasi completamente negato dalla 'modernità', è oggi affetto da sempre più gravi criticità a causa soprattutto del progressivo e impetuoso sviluppo dell'urbanizzazione come già chiaramente delineato nella seconda metà degli anni Ottanta del secolo scorso, quando il Ministero dell'Ambiente, con delibera del 18 settembre 1987, ha individuato il territorio comprendente i bacini idrografici dei fiumi Lambro, Seveso e Olona, come "area ad elevato rischio di crisi ambientale" (MAGNAGHI 1995).

2. Un nuovo progetto per l'antico sistema delle acque milanesi

Attualmente si va delineando una strategia basata su cinque azioni fondamentali, che devono al più presto essere ricondotte a sistema e, in parte, riformulate per rafforzarne la valenza di rilancio dell'attività agricola, anche nella prospettiva di generazione di nuovi paesaggi.

La prima di tali azioni riguarda la riapertura della cerchia interna dei Navigli, per la quale il Piano di governo del territorio di Milano, recentemente approvato, prevede di avviare un approfondito studio di fattibilità.³ Si tratta di una scelta epocale di straordinaria importanza, spinta da un'azione referendaria accolta con vasta partecipazione che, dopo un secolo e mezzo, riporta le acque al centro delle politiche di riqualificazione urbano/rurale. Se la sua valenza storica e paesaggistica/fruitiva risulta evidente, minore appare la consapevolezza di quanto essa costituisca anche una occasione unica per affrontare i problemi determinati dalla discontinuità idraulica del sistema provocata dalla soppressione della Fossa interna (INGOLD 2003) che ha profondamente contribuito alla crisi produttiva e paesaggistica di un ampio settore del basso milanese. Per indirizzare verso una corretta gestione delle acque dei Navigli in Milano, lo studio di fattibilità per la riattivazione del sistema dei Navigli dovrà prevedere, pertanto, il ripristino della continuità idraulica oggi compromessa tra i diversi elementi del sistema, riportando le acque del Naviglio della Martesana ad alimentare le numerose prese ancora attivabili lungo il suo percorso urbano e, soprattutto, la roggia Vettabbia, l'antico 'flumen' (CHIAPPA MAURI 1990, 64), la cui valle è oggetto di un significativo intervento di riqualificazione già parzialmente in corso di realizzazione.⁴

Lura, valle Lambro, etc), in prospettiva di EXPO 2015 sono in programma interventi di consolidamento del paesaggio agrario della porzione occidentale milanese, ambiti vallivi dell'Olona, Lura, Lambro meridionale (riassetto di reticolo idrico e sentieri nei comparti agricoli di Muggiano, risaie, etc.).

³ Vedi: PGT di Milano (approvato dal Consiglio Comunale, con delibera n. 16 nella seduta del 22 maggio 2012) - Documento di piano, Relazione Generale cap. 4.13 - 'Il fiume di Milano', p. 254.

⁴ Si tratta del Parco agricolo urbano della Vettabbia in corso di realizzazione come opere di compensazione e mitigazione ambientale del Depuratore di Milano-Nosedo (PRUSICKI 2012, 163-169).

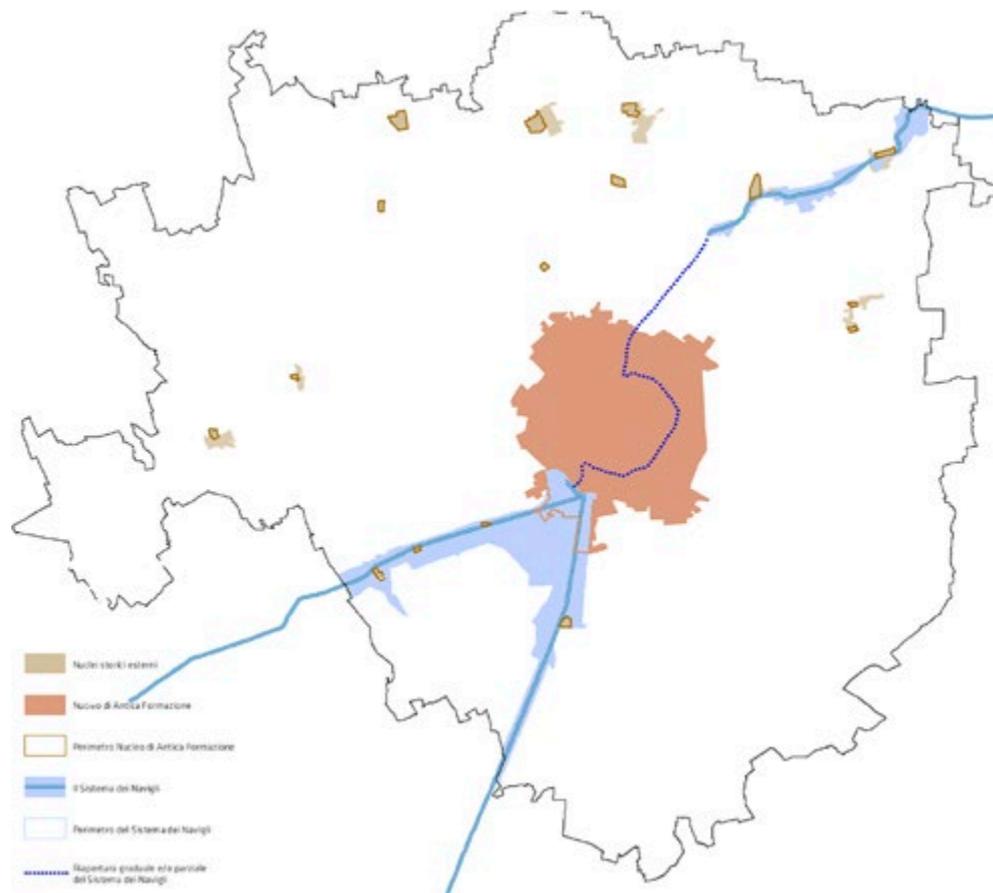


Figura 2. Il sistema dei Navigli milanesi con il tracciato della cerchia interna per la riapertura della quale il Comune di Milano ha avviato uno studio di fattibilità (tavola del Documento di piano, Relazione Generale, p.254).

La seconda azione è costituita dalla realizzazione del progetto denominato “Via d’acqua-Expo 2015”, che affronta i temi del funzionamento del sito espositivo e delle sue connessioni con il territorio, prevedendo un programma articolato di interventi volti alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi aperti nel settore occidentale della città metropolitana milanese. L’elemento centrale del progetto sarà la ‘Via d’acqua’, un canale irriguo che scorrerà per gran parte del suo tracciato a cielo aperto,⁵ tra il canale principale Villoresi e il Naviglio Grande, seguendo ove possibile i tracciati di canali secondari e terziari esistenti o dismessi, adeguando e riconnettendo elementi del reticolo idrico esistente, come parte di un più vasto programma di riqualificazione e razionalizzazione della rete, che prevede anche la riqualificazione di un tratto del torrente Guisa con funzioni di difesa idraulica, e di miglioramento della rete irrigua e fruitiva dell’ambito vallivo del Lura. Il progetto, che pure ha sollevato molte polemiche,⁶ consentirà di arricchire la portata del Naviglio Grande nel tratto milanese e contribuirà a dare una prima risposta alle notevoli carenze irrigue dei territori agricoli a sud della città. La terza azione ha come obiettivo la ricostruzione della valle fluviale dell’Olona (BORASIO 2011).⁷

⁵ Il nuovo canale avrà una portata da 2 a 2,5 mc/sec e non comporterà un aumento delle attuali derivazioni dal Ticino (ACERBO, ROSSI 2012, 99).

⁶ Si sono pronunciati contro il progetto della Via d’acqua di Expo 2015, tra gli altri: il Comitato Promotore Referendum MilanoSiMuove, la consulta comunale per l’attuazione dei referendum, Legambiente, Italia Nostra, i Radicali milanesi, il Movimento 5 Stelle Milano e Lombardia, l’Associazione Amici dei Navigli.

⁷ L’azione pilota è promossa da Regione Lombardia sulla base: a) dei risultati degli studi regionali sviluppati dal 1992 al 2010 per l’inversione della tendenza al degrado dell’area dichiarata ad alto rischio di

L'assetto attuale della valle è ben diverso da quello originario, precedente alle radicali modificazioni realizzate presumibilmente in epoca romana (Poggi 1911, 165-175). Il bacino naturale dell'Olonza, infatti, recapita le acque nel fiume Po, attualmente, solo in sottosuolo, in corrispondenza dell'attuale confluenza dell'Olonza Inferiore in comune di San Zenone al Po. In epoca antica le sue acque in superficie sono state completamente deviate verso la città di Milano, con benefici in termini di approvvigionamento idraulico, ma con evidenti problemi di varia natura che si sono via via gravemente accentuati, in particolare dagli anni '60 del secolo scorso ad oggi. Le acque di superficie dell'Olonza così deviate confluiscono attualmente nel Lambro Meridionale e, da questo, nel Lambro Settentrionale che sfocia nel fiume Po nei pressi del Comune di Orio Litta, immettendo l'intero carico della zona urbana di Milano e del Nord-Milano in un unico punto con problemi di varia natura del tutto evidenti.⁸

Considerando le elevate criticità, anche ambientali, dell'assetto idrografico attuale, l'idea progettuale consiste nella proposta di riconnessione del sistema idrico dell'ambito vallivo, dal corso dell'Olonza superiore con l'Olonza Inferiore e il Po, realizzabile seguendo le tracce dei paleoalvei dei corsi d'acqua a partire dal nodo di Rho. Il cuore del progetto riguarda quella parte della 'pianura cerealicola' dell'ambito occidentale del territorio milanese ancora fortemente segnato dalle giaciture antiche della centuriazione, le cui tracce sono tuttora persistenti e molto numerose, caratterizzata nel complesso da significative rilevanze, ma anche da elevato rischio di degrado paesaggistico-ambientale dovuto alla compresenza di una molteplicità di fenomeni. Essa consentirà la valorizzazione e la riqualificazione dei corsi d'acqua esistenti, l'aumento della sicurezza idraulica, la realizzazione di nuovi sistemi verdi, ma, soprattutto, il consolidamento dell'agricoltura urbana e periurbana in uno dei paesaggi agrari di maggiore pregio dell'intero territorio padano, sottoposto in questa fase ad una fortissima accelerazione della dinamica di sviluppo, dove le tendenze evolutive, declinabili in riferimento sia a molti grandi progetti di trasformazione già in corso di realizzazione o in 'itinerare', sia a molte politiche di tutela e valorizzazione non sempre coordinate tra loro, porteranno ad una sostanziale e duratura modificazione del suo assetto complessivo.⁹

crisi ambientale nel 1986; b) dello studio di scenario strategico sviluppato all'interno della ricerca "Individuazione di metodologie innovative di valorizzazione territoriale applicate alle aree fluviali - Contratti di Fiume" del 2011, e c) dello "Studio idraulico propedeutico alla definizione progettuale delle vie d'acqua del bacino Olona-Bozzente-Lura-Guisa nell'ambito della manifestazione EXPO 2015", 2011.

⁸ Alla luce di analisi attualmente in corso, se si considera la stretta correlazione tra l'assetto complessivo del sottobacino e la qualità dei corpi idrici presenti, tutti i corpi idrici del sottobacino Lambro-Olonza del Distretto idrografico del Fiume Po, potrebbero essere classificati come 'fortemente modificati'. Gli elementi di criticità da considerare, connessi ad una forte pressione insediativa con una densità abitativa molto elevata (doppia rispetto alla media regionale) e la presenza di una struttura economico-produttiva molto complessa, sono principalmente: 40% della portata complessiva costituito da scarichi civili o industriali; qualità delle acque scadente o pessima lungo il 58% dei corsi d'acqua; 40% dei Comuni del territorio soggetto a rischio idrogeologico elevato o molto elevato; elevata artificializzazione degli alvei; regime fluviale a carattere quasi torrentizio, con precipitazioni abbondanti concentrate e onde di piena che provocano esondazioni frequenti e deflussi modesti se non scarsi negli altri periodi; tratti terminali dei corsi d'acqua fortemente confinati/tombinati, con conseguente impossibilità di adeguare gli alvei alle portate scolanti in continua crescita e riduzione della capacità di deflusso da monte a valle; corsi d'acqua utilizzati come recapiti delle reti di deflusso urbano, con picchi di portata concentrati nel tempo ed in continuo aumento, spesso di gran lunga superiori a quelli del regime naturale; profonde trasformazioni fisico - chimiche - morfologiche direttamente conseguenti dagli usi principali del corpo idrico; molteplici nodi critici per le insufficienze della rete a sopportare le portate di piena, ed il conseguente rischio di allagamenti di aree agricole e/o urbane individuati nel Piano Generale di Bonifica, di irrigazione e tutela del territorio rurale; costo delle misure da adottare per il raggiungimento di un 'buono', sia inteso come stato, sia come potenziale, che potrebbe risultare esorbitante.

⁹ Tra i grandi progetti di trasformazione si segnalano in particolare: il tracciato dell'Alta Capacità MI-TO, il sistema dell'accessibilità Milano-Malpensa, la Ferrovia Milano-Mortara, il potenziamento dell'A4 MI-TO,

Con la proposta di riconnessione fluviale dell'Olona/Bozzente/Lura all'Olona Inferiore e al Po si potrà conquistare la storica opportunità di distogliere dall'ambito milanese più critico una parte delle piene di tali fiumi, riavviando, dopo oltre un millennio, le acque nella loro valle naturale e riequilibrando con ciò in modo decisivo l'assetto idrologico e idraulico dell'intero territorio, non solo in relazione alla sicurezza idraulica, ma anche al complessivo riequilibrio idrologico delle campagne e delle falde. Nel paesaggio agrario riqualificato, il nuovo ricco sistema idrico permetterà di convogliare verso l'ambito sud/occidentale del territorio milanese maggiori risorse a fini irrigui ad implementazione dell'apporto delle acque del Villoresi.

La quarta azione consiste nella valorizzazione delle acque risorgenti nei fontanili, da tempo obiettivo di politiche istituzionali e di numerosi interventi di manutenzione e ripristino, nonché oggetto di studi approfonditi. Tenuto conto delle condizioni largamente mutate delle loro funzioni originarie, soprattutto nelle aree periurbane, oggi i fontanili vengono considerati prevalentemente come beni naturalistici. Tuttavia, è dimostrato come essi abbiano conservato la loro funzione originaria di approvvigionamento idrico per l'agricoltura; in alcune aree la loro portata consente la pratica di un'agricoltura irrigua altrimenti impossibile o soggetta al prelievo da falda attraverso pozzi, con notevoli oneri aggiuntivi per le imprese, sia dal punto di vista energetico che economico. In generale, però, la dipendenza dell'irrigazione dai fontanili si è molto ridotta nel tempo. Le ricerche più recenti hanno dimostrato come questo fenomeno sia dovuto non solo alla maggior disponibilità di acque e alla possibilità di emungere acqua da sottosuolo, ma anche alla aumentata dipendenza dall'attività agricola dell'alimentazione stessa dei fontanili; infatti: "il loro regime idrologico è strettamente legato alle pratiche agricole ed all'irrigazione in particolare e si differenzia in funzione delle caratteristiche del territorio e soprattutto in funzione delle interrelazioni tra le acque superficiali distribuite da diversi canali (che spesso si sovrappongono e intersecano) le colature ed i prelievi da acque sottosuperficiali" (BISCHETTI ET AL. 2012, 18).

Le pratiche irrigue tradizionali a scorrimento, dunque, proprio grazie alla loro scarsa efficienza, sono uno dei fattori che sta alla base dell'alimentazione di molti fontanili. Data la rilevanza ambientale assunta dai fontanili negli ultimi decenni quali ecosistemi seminaturali di pregio, come emerso dalle ricerche citate, tale constatazione deve indurre ad una attenta riflessione sulle reali conseguenze che può avere la spinta verso la conversione dei sistemi irrigui tradizionali verso sistemi ad aspersione, perlomeno nelle aree che alimentano i fontanili.

Tra i problemi attuali dei fontanili, quindi, non vanno annoverati solo il degrado e lo stato di abbandono in cui spesso essi versano, ma anche la gestione dell'irrigazione ed ancor più la riduzione delle aree di alimentazione. Mentre, da una parte, i danni di una scarsa manutenzione possono essere facilmente riparati anche in breve, l'eliminazione delle aree di alimentazione porta inesorabilmente alla scomparsa dei fontanili divenuti inattivi e quindi abbandonati, al contrario il mantenimento dell'utilizzo irriguo delle acque da fontanile è la miglior garanzia che esso verrà costantemente curato. In prospettiva, quindi, la salvaguardia dei fontanili potrà essere garantita solamente dal mantenimento delle loro aree di alimentazione [...] e dalla manutenzione che gli utilizzatori stessi avranno tutto l'interesse a garantire (ivi,19).

la Bretella Abbiategrasso-Bisceglie, il sito EXPO 2015. Tra le politiche di valorizzazione: il PTRR Navigli Lombardi, il Progetto di Parco dei Cinque Comuni, le Proposte di Piani di Cintura urbana del Parco Sud Milano, il Progetto di neoruralizzazione in rif. a PSR 2007-2013, il Progetto Via d'acqua Dossier EXPO 2015, il Progetto Camminando sull'acqua, il Progetto Parco delle risaie, etc.

La quinta azione riguarda il riuso a fini irrigui delle acque depurate. La restituzione delle acque depurate della città di Milano costituisce, infatti, un'importante risorsa aggiuntiva per l'agricoltura configurando una pratica di eccellenza a livello internazionale.¹⁰ In particolare, l'impianto di Milano Nosedo tratta l'intero volume delle acque reflue in ingresso per il riutilizzo irriguo: le acque in uscita dal depuratore vengono utilizzate dal Consorzio di Roggia Vettabbia per l'irrigazione di un vasto comprensorio a sud-est della città; parimenti, le acque trattate dall'impianto di Milano San Rocco sono destinate al riutilizzo irriguo nel comprensorio che si estende nel sud milanese fino a interessare la Provincia di Pavia.

3. L'avvio del processo di neo-ruralizzazione del territorio milanese

Le cinque azioni descritte costituiscono la matrice strategica su cui si fonda il processo di neo-ruralizzazione del territorio milanese in cui Amministrazioni pubbliche e imprese sono già impegnate.

Quando il Comune di Milano, facendosi capofila dell'accreditamento del distretto agricolo milanese, avviò il percorso che ci consente oggi di affermare che la regione milanese sta progressivamente riacquistando la consapevolezza di essere metropoli urbano/rurale, pochi immaginavano che la strategia di valorizzare l'imprenditoria agricola consolidandone le relazioni con gli enti locali e comunità insediate avrebbe avuto successo. Oggi le Società distrettuali dei distretti rurali milanesi possono legittimamente affermare di sentirsi imprese innovative, consolidate al proprio interno e pronte a costruire rete per misurarsi nella sfida di garantire sicurezza e sovranità alimentare, prendersi cura delle acque e dei suoli come matrici di buona vita, collaborare con la molteplicità delle culture conviventi nel sistema territoriale per far crescere insieme un'agricoltura autenticamente sociale, contribuendo in tal modo a consolidare il plurisecolare modello di civiltà milanese intelligente, durevole e inclusiva.

Una civiltà davvero 'economica' nel significato originario del termine, che rimanda all'*'oikos'*, il luogo della produzione, a cui i produttori sono legati come generatore della propria identità; 'luogo' in cui la distrettualità si manifesta nei vari settori, intrecciando nel tessuto sociale della 'città di campagna' (nelle 'campagne di città') agricoltura, artigianato, industria, nella consapevolezza che la qualità dei luoghi costituisce fattore decisivo per l'agglomerazione delle conoscenze e delle competenze. La città, nel suo relazionarsi con la campagna, genera dal suo interno una distrettualità rurale (TOCCACELI 2012) che argina la tendenza allo 'sprawl', nella prospettiva di una città metropolitana capace di far diventare, da esogeno, sempre più endogeno il circuito produzione-consumo e di interpretare in modo innovativo la 'green economy' come una politica imprenditoriale in senso lato, partendo dal rafforzamento delle imprese che da sempre si occupano di acqua, terra, energia.

Nel corso del 2012 la condivisione di una visione di tal natura si è andata consolidando¹¹ nel progredire dei lavori del Tavolo costituitosi per lo sviluppo urbano/

¹⁰ Per assicurare un uso razionale delle acque in uscita dai depuratori, nel gennaio 2006 il Comune di Milano ha stipulato con il Consorzio di Bonifica Est Ticino - Villorosi un atto per cui lo stesso Consorzio si impegna ad agire quale unico interlocutore nei confronti delle utenze interessate all'uso in agricoltura delle acque depurate dagli impianti di Milano San Rocco e Nosedo. Sono in corso anche altre importanti sperimentazioni di riuso delle acque di scarico da essi depurate (DE FRAJA FRANGIPANE 2011, 83).

¹¹ Anche in correlazione con il processo legato alla realizzazione di EXPO 2015.

rurale milanese.¹² Dal Tavolo è scaturita la volontà di promozione di un processo di programmazione negoziata delle azioni previste dai piani strategici dei molteplici distretti agricoli milanesi,¹³ anche in considerazione del fatto che Regione Lombardia ha dichiarato il suolo agricolo bene comune e che il Piano territoriale regionale¹⁴ assume il paesaggio generato dalle attività agricole come fattore di valorizzazione del territorio, nella consapevolezza della vulnerabilità degli spazi produttivi in un contesto in cui l'erosione di suolo agricolo registra un trend negativo di circa 15 ettari al giorno.¹⁵

L'ambito interessato dall'Accordo quadro di sviluppo territoriale in avvio, nella sua accezione più ampia, è quello della regione milanese individuata come sottobacino idrografico Lambro/Olona del distretto del fiume Po, come orizzonte da tenere in considerazione per garantire efficacia alle politiche di ruralizzazione afferenti in particolare a acque e suoli, in quanto, come già abbiamo visto, la particolare abbondanza di acque, superficiali, sotterranee e risalenti nella porzione centrale del sottobacino (l'ambito delle sorgenti che corrisponde alla unità paesaggistica della pianura cerealicola) costituisce il principale fattore di resilienza del sistema territoriale milanese. Il progressivo degrado e rischio di compromissione¹⁶ di un patrimonio territoriale di tanto valore, avvenuto principalmente nel XX secolo, ha comportato, nel 1987, la definizione di area ad alto rischio di crisi ambientale per il territorio del sottobacino. Per contrastare tale tendenza al degrado, negli ultimi vent'anni sono stati prodotti numerosi studi,¹⁷ avviati processi di programmazione negoziata, sviluppate politiche e strumenti di 'governance' di varia natura.¹⁸

¹² Il Tavolo si è costituito con la sottoscrizione da parte di Comune e Provincia di Milano, Regione Lombardia e Società distrettuale di un Protocollo d'Intesa - 3 maggio 2012.

¹³ Distretti agricoli accreditati da Regione Lombardia come da DGR 8/10085 2009, in rif. alla l.r. 23 gennaio 2007, n.1, "Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia".

¹⁴ Approvato con delibera del Consiglio regionale n. 951 del 2010.

¹⁵ Vedi l'Agenda del consumo di suolo : <<http://www.agendadigitale.regione.lombardia.it>> (ultima visita: marzo 2013).

¹⁶ Come rappresentato anche nelle Tavole del Piano Territoriale Paesaggistico di Regione Lombardia - Indicatori principali di degrado proprio le acque, per aspetti sia qualitativi che quantitativi.

¹⁷ Gli studi si sono sviluppati a partire dai risultati della prima ricerca fondativa pubblicata in MAGNAGHI 1995, e sono proseguiti applicandosi a vari contesti del territorio del sottobacino e affrontando varie tematiche a varie scale. Vedi in particolare i report di IReR Lombardia : "Istruttoria per l'individuazione di progetti pilota attuabili a breve e di strumenti sperimentali di documentazione e gestione" 1996; "Il sistema fluviale del Lambro settentrionale: vol. I Un patrimonio da valorizzare per uno sviluppo ad alta qualità ambientale, vol. II Contributi specifici e integrativi su aspetti idraulici e ambientali" 1998; "Tecniche e strumenti operativi per la costruzione di un progetto integrato - la valle della Vettabbia ed il sistema depurativo di Milano" 2000; "Scenari strategici di valorizzazione delle risorse idriche per la riqualificazione del sistema ambientale e territoriale del bacino del Seveso" 2001. Vedi anche il Documento strategico allegato come dossier all'accordo quadro di sviluppo territoriale - Contratto di fiume Olona - DGR n. 18202 del 19 luglio 2004, Regione Lombardia.

¹⁸ Anche: legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12. Legge per il governo del territorio; art. 55bis, "Progetti strategici di sottobacino idrografico" - In particolare l'Atlante del territorio del sottobacino Lambro/Olona del distretto idrografico del Fiume Po, Regione Lombardia - ERSAF, 2011, vedi <<http://www.contrattidifiume.it>> (ultimo accesso marzo 2013). In questo studio il sottobacino Lambro/Olona è stato suddiviso in quattro ambiti vallivi (Olona, Lambro meridionale, Seveso-Vettabbia e Lambro settentrionale), per meglio condividere "Indirizzi e Misure di riqualificazione paesaggistico/ambientale", come strumento di buona 'governance' delle trasformazioni insediative facente leva sul patrimonio idrico.

Il progetto "Milano metropoli rurale" facendo perno sulla distrettualità in agricoltura si configura come modello fortemente innovativo:¹⁹ le imprese distrettuali milanesi, colloquiando opportunamente con le Amministrazioni pubbliche e, più in generale, con la comunità insediata, intendono sviluppare una strategia condivisa, nella prospettiva di mettere in rete imprese agricole, piattaforme distributive, trasformatori, commercio locale e media distribuzione, gruppi di acquisto solidale e loro aggregazioni, cooperative di consumo, scuole e agenzie formative pubbliche, private e di matrice sociale, cooperative sociali che forniscono competenze e lavoro alle aziende agricole e altri soggetti che, in misura e con modalità diverse, contribuiscono allo sviluppo di una agricoltura che sappia trasformare l'abbondanza di acque ben governate innanzitutto in cibo di buona qualità.

Riferimenti bibliografici

- ACERBO A., ROSSI A. (2012), *Expo 2015. Il progetto delle Vie d'acqua*, in SPINELLI L. (a cura di), *Navigli Lombardi*, Electa, Milano.
- BELTRAME G. (2000), *Il Parco Agricolo Sud Milano*, Edizioni Arienti & Maccarini, Montacuto.
- BISCHETTI G.B., FUMAGALLI N., PIANTANIDA E.V., SENES G. (2012), *Tutela e Valorizzazione dei fontanili del territorio lombardo*, Università degli Studi Facoltà di Agraria, U.R.B.I.M. (Unione Regionale Bonifiche Irrigazioni e Miglioramenti fondiari), Quaderni della Ricerca, n. 144.
- BORASIO M. (2011 - a cura di), *Ricostruzione dei corsi d'acqua dell'ambito vallivo di Olona, Bozzente, Lura. Riconnessione con l'Olona inferiore fino al Po*, Regione Lombardia.
- CATTANEO C. (1841), "Prospetto della navigazione interna delle province lombarde, con alcune notizie sulla loro irrigazione", *Il Politecnico*, vol. IV, fasc. XXIII, pp. 405-440; ora in ANCESCHI G., ARMANI G. (1971 - a cura di), *Carlo Cattaneo, Scritti sulla Lombardia*, vol. 1, Ceschina, Milano, pp. 159-197.
- CHIAPPA MAURI L. (1990), *Paesaggi rurali di Lombardia*, Laterza, Roma-Bari.
- CONSONNI G., TONON G. (2001), "La terra degli ossimori. Caratteri del territorio e del paesaggio della Lombardia contemporanea", in BIGAZZI D., MERIGGI M. (a cura di), *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità a oggi. La Lombardia*, Einaudi, Torino, pp. 51-187.
- CORSANI G. (2010 - a cura di), *Territori delle acque*, Leo S. Olschki, Firenze.
- DE FRAJA FRANGIPANE E. (2011), *Ingegneria Sanitaria. Due secoli di storia, di cultura, di scienza*, CIPA Editore, Milano.
- FERRARESI G. (2009 - a cura di), *Produrre e scambiare valore territoriale. Dalla città diffusa allo scenario di forma urbis et agri*, Alinea, Firenze.
- INGOLD A. (2003), *Négociier la ville. Projet urbain, société et fascisme à Milan*, Editions de l'École des hautes études en sciences sociales, Paris.
- MAGNAGHI A. (1995 - a cura di), "Bonifica, riconversione e valorizzazione ambientale del bacino dei fiumi Lambro, Seveso, Olona. Linee orientative per un progetto integrato", *Urbanistica Quaderni*, n. 2.
- PETRINI C., PADOVANI G. (2005), *Slow Food Revolution. Da Arcigola a Terra Madre. Una nuova cultura del cibo e della vita*, Rizzoli, Milano.

¹⁹ Un modello di 'governance': il modello di distretto agricolo rurale come strumento di *governance* è stato riconosciuto indirettamente a livello europeo con la Decisione della Commissione europea C (2008) 7843 del 10 dicembre 2008, che non ha sollevato obiezioni alla concessione degli Aiuti di Stato per l'attuazione dei Contratti di Distretto (con riferimento al Decreto MIPAAF n. 2850 del 21/4/2008).

POGGI F. (1911), *Le fognature di Milano*, Milano.

PRUSICKI M. (2008), "Il tema del degrado paesistico nell'aggiornamento del Piano del Paesaggio Lombardo", *Notiziario dell'Archivio Osvaldo Piacentini*, n. 11-12, tomo II, pp. 161-164.

PRUSICKI M. (2012), "La valle della Vettabbia risorge", in CANELLA M., PUCCINELLI E. (a cura di), *Valle dei monaci. Un territorio con origini antiche torna a vivere per Milano*, Nexo, Milano, pp. 131-175.

TOCCACELI D. (2012), *Dai Distretti alle reti? I distretti in agricoltura nell'interpretazione delle Regioni e le prospettive verso il 2020*, Rete Rurale Nazionale, <<http://www.reterurale.it>> (ultimo accesso marzo 2013).

Abstract

La porzione di pianura padana che definiamo come regione metropolitana milanese è luogo di insediamenti umani plurimillenario per la straordinaria abbondanza di acque, sede di civiltà idrauliche che costituiscono patrimonio di beni materiali e immateriali tra i più significativi a livello planetario.

Il parziale abbandono delle pratiche agricole, che nel secolo passato ha comportato un degrado correlato al venir meno dell'opera continuativa di controllo e di manutenzione dell'intero sistema insediativo, attualmente vede segnali di inversione di tendenza: il progressivo consolidarsi dei distretti agricoli milanesi è di certo interpretabile come uno degli indicatori del permanere dell'attribuzione di valore alla tradizione colturale milanese autentica e riporta in primissimo piano proprio la necessità di un nuovo progetto del suo straordinario sistema delle acque. Esso costituisce la matrice strategica su cui si fonda il processo di neo ruralizzazione del territorio milanese in cui Amministrazioni pubbliche e imprese sono già impegnate.

Il progetto "Milano metropoli rurale" facendo perno sulla distrettualità in agricoltura si configura come modello fortemente innovativo: le imprese distrettuali milanesi, colloquiando opportunamente con le Amministrazioni pubbliche e, più in generale, con la comunità insediata, intendono sviluppare una strategia condivisa per lo sviluppo di una agricoltura che sappia trasformare l'abbondanza di acque ben governate innanzitutto in cibo di buona qualità.

Keywords

Milano; Acque; Neo-ruralizzazione; Distretti agricoli; Sistema territoriale.

Profili

Mariella Borasio è nata a Biella nell'ottobre del 1943; laureatasi in Università Cattolica di Milano in Lettere moderne, e diplomatasi in Architettura del Paesaggio c/o l'Accademia di Arti applicate di Milano nel 1967, termina l'esperienza docente nel 1994. Dal 1992 fa parte della Segreteria tecnico-scientifica incaricata da Regione Lombardia dell'elaborazione di Linee strategiche per il risanamento dell'area ad alto rischio di crisi ambientale dei bacini Lambro-Seveso-Olona; l'attività di consulenza per Regione Lombardia prosegue fino al 2012, partecipando a diverse ricerche e elaborazione di scenari strategici per la valorizzazione del patrimonio del sistema fluviale del Lambro [1998], dell'ambito di Chiaravalle milanese [1999], per la riqualificazione dei bacini del

Lambro, del Seveso [2001], dell'Olona [2004], del Mella [2007]. Sempre per Regione Lombardia, partecipa all'elaborazione delle Linee guida per il Programma "10.000 ettari di nuovi sistemi verdi in Lombardia" [2007], del Progetto di governance acque e suoli - Le valli dei Lamber [2009], dell'Atlante del territorio del sottobacino Lambro/Olona del distretto idrografico del fiume Po - Strumento Operativo n.45 del Piano Territoriale di Regione Lombardia [2011] e del Progetto strategico di sottobacino del torrente Lura [2012]. In qualità di Presidente del Comitato Scientifico della Società di distretto del Distretto agricolo rurale milanese [Consorzio D.A.M.] coordina le attività di elaborazione del Piano strategico di neoruralizzazione del territorio milanese, di cui Regione Lombardia ha preso atto nel febbraio 2012.

Fa parte del Comitato scientifico dell'Autorità Ambientale di Regione Lombardia.

Marco Prusicki è nato nel giugno del 1950 a Milano, dove si è laureato in architettura al Politecnico e dove è professore associato di Composizione architettonica e urbana presso la Scuola di Architettura civile. È coordinatore del Dottorato di Composizione architettonica. Ha lavorato in particolare sui temi della riqualificazione paesistica del territorio milanese e lombardo, conducendo ricerche e sviluppando progetti, molti dei quali realizzati. Tra essi il progetto per il Parco della Vettabbia a Milano-Chiaravalle, vincitore nel 2007 del Premio Mediterraneo del Paesaggio. Tra gli scritti si ricordano: "Area Sud Milano. Uno scenario strategico di riqualificazione paesistica del Basso Milanese", in *Loto. Landscape opportunities; La gestione paesistica delle trasformazioni territoriali: complessità territoriale e valorizzazione del paesaggio*, Milano 2006; "Milano: progetto per una 'Darsena nuova'" (con G. Cislighi), in S. Brenna, *La strada Lombarda*, Milano 2010; "La Valle della Vettabbia risorge", in M. Canella, E. Puccinelli (a cura di), *La Valle dei Monaci*, Milano 2012.

Fa parte del Comitato Scientifico della Società di distretto del Distretto agricolo rurale milanese [Consorzio D.A.M.] e del Comitato scientifico dell'Autorità Ambientale di Regione Lombardia. È membro della Commissione del paesaggio del Comune di Milano.

